

**USO DELLE RISORSE**

## Risparmio ed efficienza, un binomio chiamato Esco

*I costi di produzione sono superiori del 40% alle effettive necessità e determinano uno spreco oggi non più sostenibile. Un saggio ci aiuta a scoprire i vantaggi della forma societaria*

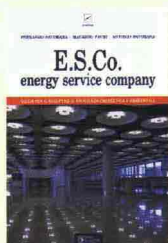
Siamo un Paese di cicale in un mondo che divorava energia a ritmi vertiginosi. L'illusione che la tecnologia possa combattere i limiti delle risorse disponibili ha generato sprechi e danni incalcolabili, oltre alla violazione del diritto naturale di ogni essere umano di avere mari e cieli puliti, acque pure, che sempre più diventano "beni di lusso". Il bilancio energetico italiano è nelle sue cifre essenziali l'atto di accusa più drammatico e significativo: a fronte di esborsi che assommano a 65,5 miliardi di euro annui si calcola che i consumi siano superiori del 40% rispetto ai costi realmente necessari. Di qui l'esigenza inderogabile di modificare i comportamenti collettivi e individuali adottando strumenti in grado di limitare consumi tanto dissennati.

Un'idea portante è quella di orientare la gestione del mercato energetico sulle richieste della domanda e non dell'offerta in un

percorso che sappia far convergere interessi pubblici e privati e abbia come effettivo traguardo gli utenti finali e trovi in essi la massimizzazione degli interessi settoriali. Nulla di miracoloso, ma assai più prosaicamente il risultato delle Esco, acronimo inglese che sta per Energy service company, una forma societaria nata negli Stati Uniti e in fase di grande diffusione in Europa, la cui attività consiste in interventi di recupero di efficienza energetica, con un mercato potenziale di 14 miliardi di euro l'anno. Tre esperti del settore raccontano i benefici riassunti nel felice connubio tra un utente che, non potendo permettersi di acquistarle, si affida a una società che installa nuove tecnologie a sue spese e ottiene in cambio una parte del risparmio ottenuto.

Un saggio che analizza con rigore le varie fasi del progetto Esco che consente alla par-

te pubblica un forte recupero di finanza altrimenti dispersa e alla parte privata di superare lo scoglio del ritorno degli investimenti: la conclusione è insieme etica (lo spreco è la più grande minaccia alla pace) e assai pragmatica: lo spreco è una tassa pagata alla stupidità. Insomma, c'è chi paga, c'è chi incassa e anche chi ci marcia.

**Mario Valsecchi**


Fernando Savorana  
Maurizio Fauri  
Antonio Savorana  
Esco  
energy service  
company  
Dario Flaccovio editore  
192 pagine  
26,00 euro

## La benzina solida è un giallo da maneggiare con cura

Esiste un carburante che galleggia nell'acqua come il sughero e non inquina i mari, che evita gli incendi sugli aerei, manda in pensione le petroliere e i distributori stradali e che riduce di almeno il 50% il consumo di prodotti petroliferi? Per **Salvatore Cosentino** esiste; meglio, poteva esistere. L'autore de "Il giallo della benzina solida" ammonisce i lettori: «È una spy story da maneggiare con cura». Cosentino da anni si occupa di temi riguardanti storia, costume e vicissitudini della sua Sicilia. In questo dolente universo ha origine la vicenda della benzina solida e del suo inventore, Gaetano Fuardo da Piazza Armerina, morto in miseria, anche se ha fatto la fortuna dei suoi eredi, vincitori di battaglie legali contro il governo francese. Una corposa documentazione fa da supporto al noir. Fuardo avrebbe meritato fama e successo internazionali, ma con la sua scoperta si è creato troppi nemici, tanto che la conclusione della storia "ha fatto scorrere sangue anziché benzina". Il sogno di stoccare le riserve petrolifere nel cortile di casa e di poterle usare secondo necessità si è infranto contro lo strapotere di Stati e multinazionali. Parola di Salvatore Cosentino.

**b.c.**


Salvatore Cosentino  
Il giallo  
della benzina solida  
Bonfirraro Editore  
224 pagine  
17,00 euro



Lester R. Brown  
Piano B3.0  
Edizioni Ambiente  
347 pagine  
18,00 euro

## Quel sogno americano che non fa bene all'ambiente

Mobilarsi per salvare la civiltà. È il convincente appello che **Lester R. Brown** ha lanciato con la sua ultima pubblicazione "Piano B 3.0". Da anni profeta della sofferenza ambientale, Brown declina una sorta di paradigma per una nuova economia basata sul riuso e sul riciclo, su uno stile di trasporti differenziato e lontano da quello di oggi e sull'uso di fonti energetiche rinnovabili. Gli obiettivi prioritari che il fondatore e presidente dell'**Earth Policy Institute** segnala sono: stabilizzare clima e popolazione, estirpare la povertà e ripristinare gli ecosistemi terrestri. Secondo Brown non sarebbe più sostenibile il modello economico occidentale basato sui combustibili fossili. Non lo è in vista del boom cinese e indiano e per sostenere l'impatto degli altri tre miliardi di persone dei Paesi in via di sviluppo che stanno anch'essi seguendo il sogno americano. Tradotto in Italia da un team di volontari, il testo inciampa su un linguaggio che non sempre scorre veloce verso gli esempi (spesso una raccolta alla "Reader's digest") di cui si compone. Ma forse non è con la poesia che si curerà il male ambientale, bensì con i fatti che - Brown ci avvisa - devono essere immediati.

**m.c.cer.**
